

INTERVISTA ALLA SCRITTRICE BRASILIANA, OSPITE GIOVEDÌ ALLA LIBRERIA TUBA DI ROMA

Aline Bei, la conoscenza del vuoto e delle sue infinite forme

ALESSANDRA PIGLIARU

■ Nel suo *Una delicata collezione di assenze* (La Nuova Frontiera, pp. 288, euro 19, traduzione di Marta Silveti), la scrittrice brasiliana Aline Bei si misura con una solitudine molto affollata, perché il silenzio esonda e viene accompagnato dal flusso senza maiuscole che Bei condivide con molta poesia. Una posizione politica, del preferire di no, attagliato al gesto minimo del dimorare della parola, del suo roteare nella pagina e aderire a una scena che viene decisa da chi scrive. Unico titolo tradotto in italiano, *Una delicata collezione di assenze* (ne ha scritto su «Alias D» Luigia De Crescenzo il 14/03) è preceduto da *O peso do pássaro morto* (2017) e *Pequena coreografia do adeus* (2021). Non sono esplicitamente da considerarsi ordinati in una trilogia ma i nuclei sono comuni, come ha riconosciuto la stessa autrice.

Giovedì 21 Aline Bei sarà ospite alla Libreria Tuba di Roma (ore 19) in dialogo con Antonella Lattanzi.

Ha lavorato sui vuoti, sulla perdita, su un concetto di mancanza molto esteso. Quante qualità possono assumere le assenze quando sono diverse?

Esistono infinite forme di vuoto, forme che mutano costantemente dentro e fuori i personaggi, sia attraverso un'emozione presente nei sogni, nei gesti e nei pensieri, sia attraverso un oggetto che diventa una sorta di portale verso ciò che è stato. Come l'abito bianco ereditato da Laura, o il vecchio giornale che Margarida riceve da Camilo, con la notizia

Influenzata da autrici come Clarice Lispector, Hilda Hilst e Lygia Fagundes Telles

del suo debutto al circo avvenuto decenni prima. Tutto questo crea nel romanzo una presenza e un silenzio che contano quanto, o forse più, delle cose materialmente presenti.

Trauma, memoria, separazione sono solo alcuni elementi che compongono la sua genealogia femminile. C'è qualcosa che si tiene insieme e qualcosa che ogni volta si interrompe. In che modo Margarida, Laura e Felipa riescono a stare comunque accanto l'una all'altra?

Sono i legami familiari. Non soltanto quelli di sangue, che naturalmente sono forti, ma soprattutto quelli costruiti inconsapevolmente attraverso le esperienze condivise. Margarida riflette su questo nel libro, nel passaggio in cui dice che ora è possibile amare sua madre, dopo essersi ritrovate, perché le abitudini della madre modellano l'esistenza di Margarida e le garantiscono di non essersi smarriti nella vita. Inoltre, que-



L'autrice Aline Bei

ste donne, pur essendo individualizzate da nomi diversi, condividono destini così simili, oltre a tratti fisici come la gobba, da sembrare quasi la stessa persona in differenti fasi della vita. **I suoi romanzi si muovono in una zona di confine tra poesia, romanzo e oralità. Vengono in mente Clarice Lispector e Hilda Hilst. Si riconosce in questa vicinanza?**

Sono entrambe influenze fondamentali nel mio lavoro. Aggiungerei anche Lygia Fagundes Telles. Insieme formano una triade potentissima e direi persino inevitabile per qualsiasi scrittrice o scrittore brasiliano contemporaneo.

I suoi personaggi si esercitano a sopravvivere a ciò che non torna più. E anche lei, nella scrittura, allestisce spazi cavi e interruzioni, pause e intermittenze. Se è difficile imparare a coesistere con ciò che mancherà sempre, cosa può dire la letteratura di questa solitudine?

Forse non soltanto «dire», ma «far sentire». Creare un'esperienza della solitudine e del vuoto tale da rendere più sopportabili, per chi legge, le proprie perdite. La letteratura ha il potere di accompagnare l'anima umana nelle sue ambivalenze più inedite, trasformandole in un'esperienza profondamente universale.

«inQuiete», i primi 10 anni del Festival

Da domani a sabato 23, a Roma, le anteprime di inQuiete Festival di scrittrici che festeggia i suoi primi 10 anni (dal 25 al 27 settembre e il cui tema è «Rivolta»). Domani arriverà alla Libreria Tuba Melissa Febos. Giovedì 21 due incontri: alle 18 la scrittrice e poeta di origine iraniana Jina Khayyer; alle 19 sarà invece la volta di Aline Bei. Sabato 23, alle 18, la Casa Internazionale delle Donne ospiterà l'incontro con Rosi Braidotti, Jennifer Guerra e Giorgia Serughetti; alle 19.30 un evento per festeggiare i 20 anni di «King Kong Theory» con Tiziana Triana e le letture di Jasmine Trinca. Come dichiarano le organizzatrici Barbara Leda Kenny, Francesca Mancini, Barbara Piccolo e Maddalena Vianello: «In questi dieci anni, inQuiete è diventato uno spazio di parola femminista, libero».